

VMS
AMS

Verband der Museen der Schweiz
Association des musées suisses
Associazione dei musei svizzeri



Norme e criteri standard – Raccomandazioni dell'AMS 2022

La ricerca sulla provenienza nei musei II

Collezioni legate ai contesti coloniali
Nozioni di base e introduzione alla pratica

L'Associazione dei musei svizzeri beneficia del sostegno dell'Ufficio federale della cultura. La presente pubblicazione è stata realizzata dal gruppo di lavoro "Collezioni coloniali" in seno all'Associazione svizzera di ricerca sulla provenienza ed è stata finanziata dall'Accademia svizzera delle scienze umane e sociali.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Schweizerische Akademie der Geistes- und Sozialwissenschaften
Académie suisse des sciences humaines et sociales
Accademia svizzera di scienze umane e sociali
Accademia svizra da ciencias morales e socialas
Swiss Academy of Humanities and Social Sciences



Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC



Schweizerischer Arbeitskreis Provenienzforschung
Association Suisse de Recherche en Provenance
Associazione Svizzera di Ricerca sulla Provenienza

Colophon Collettivo di autori, membri dell'Associazione svizzera di ricerca sulla provenienza, con il coordinamento di Claire Brizon: Sarah Csernay, Jonas Lendenmann, Floriane Morin, Olivier Schinz, Patricia Simon, Esther Tisa Francini, Béatrice Voirol | Autori degli esempi: Stefan T. Hertwig (esempio del Naturhistorisches Museum Bern), Anne Mayor (esempio dell'Université de Genève), Corinne Sandoz (esempio del Musée d'Yverdon et région), Larissa Tiki Mbassi (esempio di Pro Ethnographica), Deneth Piumakshi Wedaarachhige (esempio del Museum der Kulturen Basel) | Consiglio: Yaniv Benhamou, Marina Berazategui, Carine Ayélé Durand, Katharina Flieger, Yann Laville, Grégoire Mayor, Isabelle Raboud-Schüle, Sandra Sykora, Ufficio federale della cultura (Marco Eichenberger, Andreas Münch, Benno Widmer) | Redazione: Anne-Laure Jean, Ariane Milicev, Gianna A. Mina | Direzione del progetto: Katharina Korsunsky | Traduzione: Marcella Mancini, scriptum | Grafica: Martina Lauterbach | Illustrazioni: p. 12 (dall'alto in basso): Maschera della mummia di Nes-Shu (MYR/3775-4), circa 200 a. C., Egitto, foto: pmimage.ch/Musée d'Yverdon et région, Yverdon-les-Bains; Scheda oggetto della collezione Pro Ethnographica, foto: Pro Ethnographica; Tomba per persona ignota, foto: Jacques Erard/UNIGE; p. 13 (dall'alto in basso): *makarrata* a Milingimbi, foto: Museum der Kulturen Basel; Retro maschera cintura (2011.9), XVII/XVIII secolo, Nigeria (Regno del Benin), foto: Rainer Wolfsberger/Museum Rietberg; Nââkwéta, ascia detta "ostensorio" (MCAH 04547), fine XVIII secolo, Nuova Caledonia, Musée cantonal d'archéologie et d'histoire, Losanna, foto: Nadine Jacquet; p. 14 (dall'alto in basso): Diorama del gorilla delle montagne, foto: Lisa Schäublin; Otto Fuhrmann e Eugène Mayor in Colombia (P.1913.1.2), foto: Musée d'ethnographie Neuchâtel; Intervento di Deneth Piumakshi Wedaarachhige, foto: Museum der Kulturen Basel | © 2022 Associazione dei musei svizzeri et autori del testo | ISBN: 978-3-906007-71-7 | Questa pubblicazione è disponibile in tedesco, francese e italiano.

La ricerca sulla provenienza in contesti coloniali

La documentazione delle collezioni è un pilastro fondamentale della politica scientifica museale. Una parte di essa riguarda la ricerca sulla provenienza, che tenta di tracciare la storia completa di un bene, dalla sua creazione o dalla sua scoperta. Le questioni relative alla ricerca sulla provenienza e della standardizzazione dei dati si assomigliano, ma i metodi e le fonti sono diverse a seconda delle tipologie di beni, della loro origine e delle circostanze d'acquisizione. L'opuscolo pone l'accento sulla ricerca della provenienza di beni acquisiti in contesti coloniali. Benché la Svizzera non sia stata una potenza coloniale, alcuni musei del paese, di diversi ambiti, conservano beni provenienti da contesti coloniali e sono chiamati a svolgere progetti di ricerca sulla provenienza e a identificare qualsiasi comportamento non etico o illegale nell'acquisizione e a elaborare forme di riparazione.

Il dibattito intorno ai bottini di guerra e alle acquisizioni confiscatorie o problematiche risale al periodo coloniale e all'epoca delle indipendenze. Questa rimessa in discussione si è intensificata dopo la firma, avvenuta nel 1998, dei Principi di Washington relativi alle opere d'arte confiscate dai nazisti, che riguardavano le collezioni di persone perseguitate. Più tardi, il dibattito si è esteso alle collezioni non europee acquisite in contesti coloniali, e ha assunto nuovo slancio nel corso degli anni Dieci del Duemila in seguito all'ideazione del progetto dell'Humboldt Forum a Berlino, del discorso di Emmanuel Macron a Ouagadougou, del rapporto di Felwine Sarr e Bénédicte Savoy e della Dichiarazione di Heidelberg presentata dalle direzioni dei musei di etnografia dei paesi germanofoni.

Lo studio, la valorizzazione e la legittimità dell'acquisizione di "collezioni coloniali" sono al centro degli attuali dibattiti museologici e politici in Svizzera e nel mondo, e richiedono un approccio particolarmente rispettoso e sensibile. Lo studio dell'origine di queste collezioni, ma anche del loro significato e valore culturale in seno alle comunità d'origine (vedi definizione a p. 7), costituisce la base del dialogo con le stesse. In questo contesto, è necessario ripensare le narrazioni e le prospettive eurocentriche dei musei e sottoporre la gestione di queste collezioni a un esame critico.

Il presente opuscolo illustra lo stato attuale della ricerca sulla provenienza in Svizzera rispetto alle collezioni acquisite in contesti coloniali. Gli strumenti e gli esempi di buone pratiche presentati si basano su iniziative passate e in corso. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i musei di tutti i settori su questa questione complessa, fornendo spunti di riflessione, suggerimenti concreti e consigli pratici per intraprendere ricerche sulla provenienza. L'opuscolo mira a incoraggiare i professionisti di museo a includere attivamente le comunità d'origine nelle ricerche e a integrare le loro conoscenze al fine di promuovere una documentazione plurivoca di queste collezioni. Al di là della fondamentale ricerca sulla provenienza, si tratta di riflettere, insieme alle comunità d'origine, su possibili forme di collaborazione e condivisione di queste collezioni, su forme di riparazione o sul loro eventuale ritorno.



Collezioni coloniali

Non esiste una definizione ufficiale dell'espressione "collezioni coloniali". Si potrebbero considerare collezioni coloniali quelle che includono beni che sono stati acquisiti in contesti politici di colonizzazione formale o che inducono relazioni di dipendenza dipendenza economica, culturale, religiosa o scientifica tra il nuovo proprietario europeo e l'ex proprietario autoctono durante il periodo di colonizzazione. Una collezione coloniale può includere oggetti cosiddetti "etnografici" di ogni genere, segnatamente oggetti sacri, oggetti archeologici, esemplari naturali, opere d'arte e vestigia umane.


Altre collezioni, come quelle di immagini, manoscritti e documenti audiovisivi che testimoniano osservazioni fatte nei paesi colonizzati, strumenti scientifici utilizzati durante il periodo coloniale o effetti di persone in qualche modo coinvolte in colonizzazione, sono assimilabili a collezioni coloniali. Questi oggetti e documenti aiutano a tracciare, comprendere meglio e contestualizzare le "collezioni coloniali".

Decolonizzazione delle pratiche museali

Inizialmente il termine "decolonizzazione" si riferiva al modo in cui i popoli colonizzati si sono liberati dalle nazioni colonizzatrici e hanno raggiunto l'indipendenza politica ed economica. Oggi esso è usato anche per denunciare la persistenza di un'ideologia coloniale nella società contemporanea. I musei possono partecipare a questa decolonizzazione analizzando criticamente i modi in cui le collezioni sono state acquisite e rendendo disponibili in modo trasparente le informazioni derivanti dalle ricerche sulla provenienza. D'altra parte, la decolonizzazione delle pratiche museali può essere rafforzata stabilendo e sviluppando relazioni eque e durature con le comunità d'origine e i paesi di provenienza. Tali relazioni implicano un ascolto reciproco per determinare e documentare meglio i beni, nonché per identificare quelli culturalmente importanti, sensibili e sacri. Esse possono anche sfociare in un ritorno dei beni.

Contesto svizzero

La Svizzera in quanto stato non ha partecipato alla colonizzazione. Ciononostante, numerose istituzioni patrimoniali del paese detengono "collezioni coloniali". Da più di vent'anni, lo studio della storia coloniale svizzera è al centro dell'interesse scientifico di molti accademici e professionisti di museo. Gli studi dimostrano che alcuni svizzeri hanno partecipato in prima persona all'impresa coloniale attraverso l'impegno in corpi armati, diplomatici e commerciali di potenze coloniali europee, come pure in missioni di evangelizzazione. Essi suggeriscono inoltre che da questo coinvolgimento individuale il paese ha tratto beneficio non solo sul piano economico, attraverso l'armamento di navi nel cosiddetto commercio triangolare e gli investimenti nello sfruttamento e nel commercio, ma anche a livello scientifico. Ricercatori in antropologia, archeologia, botanica, geologia e zoologia hanno infatti lavorato in paesi colonizzati e raccolto un patrimonio che oggi costituisce appunto le collezioni dei musei. L'identificazione di queste collezioni è una delle sfide da affrontare.



Leggi, accordi e direttive etiche

La ricerca sulla provenienza di collezioni coloniali non è regolata né da una legge specifica né da accordi nazionali o internazionali. La convenzione dell'UNESCO del 1970, recepita in Svizzera nel 2005 mediante la Legge sul trasferimento dei beni culturali (LTBC) e la sua ordinanza, ha come obiettivo il divieto di illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà di beni culturali. Con la ratifica di questa Convenzione, la Svizzera riconosce l'entità della perdita del patrimonio culturale subita nei paesi d'origine. A causa del principio di non retroattività, tuttavia, la LTBC è solo parzialmente applicabile ai beni provenienti da contesti coloniali.

Il Codice etico dell'ICOM guida i professionisti di museo nelle loro riflessioni e fornisce linee guida etiche generali riguardanti la ricerca sulla provenienza delle collezioni acquisite in contesti coloniali. Esso definisce la provenienza come la "cronistoria di un oggetto dal momento in cui è stato scoperto o prodotto fino al tempo presente; serve a determinare l'autenticità e la proprietà dell'oggetto". Il Codice etico invita i professionisti dei musei:

- ad assicurarsi che ogni nuova acquisizione non sia stata acquisita illegalmente in precedenza;
- a garantire che la provenienza di ciascuno dei beni esposti sia del tutto nota;
- ad aprire un dialogo nell'ottica del ritorno dei beni verso un paese o una comunità d'origine;
- a rispondere in maniera favorevole alle legittime richieste di restituzione.

I contesti di acquisizione di "collezioni coloniali" possono essere molto vari, pertanto la ricerca sulla provenienza applicata a queste collezioni dovrà innanzitutto identificare il contesto storico dell'acquisizione. Qualora venga riscontrata un comportamento non etico o una illégitimità nella acquisizione, sarà necessario trovare soluzioni appropriate e individuali insieme alle comunità d'origine o ai rappresentanti dei paesi di provenienza. In questo contesto, il ritorno o la restituzione può essere una forma di riparazione.

Ritorno e restituzione

È importante considerare la questione del ritorno dei beni e delle vestigia umane, sia che la richiesta venga avviata dalla comunità d'origine, sia che si tratti di un passo proattivo dell'istituzione depositaria o del suo organismo di tutela. Si utilizzano due termini diversi: ritorno e restituzione.

Ritorno implica che l'oggetto in questione è arrivato a seguito di un'esportazione illegale, indipendentemente dal fatto che la modalità di acquisizione sia stata legale o illegale (ad esempio, oggetti provenienti da scavi archeologici effettuati legalmente, ma esportati illecitamente in un altro territorio). Nella pratica, esistono due tipi di ritorni: il ritorno fisico e il ritorno digitale. Il ritorno digitale è spesso previsto per collezioni manoscritte, fotografiche, sonore o visive duplicabili e facilmente digitalizzabili.

Restituzione implica che l'oggetto in questione è stato acquisito illegalmente (ad esempio, acquisizione derivante da furto, saccheggio, consenso forzato o commercio illegale). Restituendolo, il proprietario riconosce il carattere illegale del suo acquisto e intende l'atto di restituzione come una misura riparatrice, cedendo tutti i diritti e gli obblighi alla persona, al gruppo di persone o all'istituzione a cui viene restituito.

Le tappe della ricerca sulla provenienza

La ricerca sulla provenienza porta i professionisti di museo a scrivere una storia critica delle loro istituzioni, affrontando in modo trasparente le questioni delle relazioni asimmetriche e delle violenze storiche inerenti alla costituzione delle collezioni coloniali.

Le fasi della ricerca sulla provenienza sono diverse e si svolgono per lo più in parallelo. Si tratta di studiare gli oggetti considerati provenienti dalle cosiddette collezioni coloniali e di riunire le fonti esistenti. È importante anche raccogliere la memoria orale delle persone che si sono occupate dell'inventario e della documentazione della collezione dei oggetti studiati o che sono state a stretto contatto con quest'ultima nell'ambito di ricerche scientifiche. L'analisi della collezione è uno dei compiti fondamentali del personale scientifico dei musei, che può essere svolto anche con il supporto di personale incaricato e di accademici. Ciò consente di collocare la storia della collezione in esame in un contesto storico e geopolitico più ampio e di escludere qualsiasi illegittimità di acquisizione.

In una dinamica decoloniale delle pratiche museali, fin dall'inizio della ricerca è necessario integrare le conoscenze delle comunità d'origine e dei professionisti di musei e istituzioni culturali dei paesi di provenienza. Questo coinvolgimento concorre a stabilire una documentazione delle collezioni in una prospettiva plurivoca e non eurocentrica. Ciò significa anche che l'interpretazione non è riservata unicamente al museo, ma va rinegoziata con le comunità d'origine.

Condivisione e collaborazione con le comunità d'origine

Dopo l'analisi è necessario condurre una riflessione in stretta collaborazione con le comunità d'origine, aventi diritto e altri specialisti nel campo della collezione studiata, allo scopo di immaginare un futuro condiviso della collezione oggetto di studio. Per esempio, l'attività di collaborazione con le comunità d'origine può portare alla co-progettazione di mostre e di strumenti di mediazione culturale, a progetti di restauro dei beni che inglobino metodi autoctoni o a un'organizzazione specifica dei depositi dei musei, che tenga conto delle esigenze delle comunità d'origine per quanto riguarda i beni culturali che vi sono conservati. Altre forme di collaborazione o di riparazione potranno essere create costruendo un dialogo con le comunità d'origine. Indipendentemente dalle decisioni prese, le nuove relazioni con le comunità d'origine devono essere mantenute.

Accessibilità fisica e digitale

L'accessibilità, sia fisica o digitale alle collezioni coloniali e alla loro documentazione è fondamentale per stabilire relazioni eque tra le istituzioni che le custodiscono e le comunità d'origine. È anche un mezzo indispensabile per facilitare progetti di ricerca sulla provenienza cooperativi o indipendenti a lungo termine. La traduzione di questi dati di ricerca sulla provenienza, così come dei testi delle mostre e dei cataloghi, in inglese e nelle lingue indigene è essenziale per consentire il dialogo e la ricerca collaborativa.

La pubblicazione online è importante per i progetti di ricerca internazionali. Si raccomanda di mettere a disposizione del in modo più ampio possibile le informazioni raccolte sulle collezioni. Tuttavia, ci sono diversi aspetti da tener conto. Il divario digitale è uno di questi, poiché l'accesso agli strumenti tecnologici e a Internet varia in tutto il mondo. Occorre inoltre tenere conto della avventi diritto e della protezione dei dati e rispettare le espressioni culturali e le conoscenze tradizionali materiali e immateriali. Particolare attenzione è richiesta, ad esempio, quando si tratta di resti umani, "oggetti soggetti" o beni sacri o culturalmente sensibili.

Comunità d'origine, popoli autoctoni e avventi diritto

La nozione di "comunità d'origine" indica un gruppo di individui che sono portatori di una cultura e rivendicano la responsabilità di un patrimonio materiale o immateriale di cui si considerano gli eredi, o che reclamano la stessa appartenenza linguistica, di genere, di valori o di pratiche. La denominazione "popoli autoctoni" non corrisponde a una definizione stabilita a livello internazionale, tuttavia il gruppo di lavoro sui popoli indigeni istituito dall'ONU negli anni Ottanta evidenzia diversi criteri di raggruppamento, tra cui territorio, lingua, cultura e ascendenza. Gli "avventi diritto" sono le persone, i gruppi di persone e i rappresentanti legali legati ai creatori e ai detentori iniziali di un patrimonio materiale e immateriale. I loro eredi possono far parte delle comunità d'origine o di popoli autoctoni. Tutte queste persone e gruppi devono essere coinvolti il prima possibile nella ricerca sulla provenienza.

La ricerca sulla provenienza nella pratica

La ricerca sulla provenienza richiede risorse finanziarie, informatiche e umane di lunga durata, come pure l'accesso del personale incaricato di questa ricerca a tutti gli archivi interni ed esterni esistenti. Una delle prime fonti da consultare è l'inventario, contenente informazioni che possono indicare i beni su cui investigare in via prioritaria. Si tratta di beni provenienti da vari ambiti della collezione, che hanno:

- un'origine geografica non europea;
- una data di raccolta e una data di acquisto che si collocano tra il XV e il XX secolo;
- e/o un donatore/collezionista la cui professione, il cui cognome o il cui rete essere messo in relazione con il colonialismo, per esempio in quanto soldato, diplomatico, missionario, mercante, ricercatore o esploratore.

I contorni di un progetto di ricerca sulla provenienza si definiscono attraverso la costituzione di un corpus di beni limitato a una geografia, una cronologia, una tipologia, una collezione o un donatore/collezionista. Resti umani, artefatti realizzati con resti umani, opere culturalmente significative per la comunità d'origine e opere sospettate di essere entrate nella collezione attraverso mezzi non etici o illegali devono essere indagate in via prioritaria per determinare la loro origine.

È importante prendere in considerazione tutte le informazioni raccolte e inserirle in un database. Bisogna tener presente che nella ricerca di provenienza delle collezioni coloniali c'è una mancanza generale di fonti manoscritte segnatamente sulle persone soggette a dominio. Inoltre, le circostanze a cui oggi si rivolge la ricerca sulla provenienza all'epoca della raccolta dei beni in questione suscitavano solo un interesse limitato e pertanto sovente non sono state documentate di conseguenza. Tuttavia, una ricerca di provenienza inizialmente incompleta può essere completata scoprendo nuovi fondi d'archivio, creando nuovi contatti o partecipando a un progetto di collaborazione. Talvolta i professionisti di museo si trovano di fronte a ostacoli che nascono da una mancanza di fonti manoscritte.

I Il bene in sé

Ogni bene è di per sé una fonte di informazioni. Un'attenta osservazione rivela la presenza di elementi cruciali per ricostruirne la provenienza. È essenziale rilevare e trascrivere nel database ciascuno dei seguenti elementi:

- Numeri di inventario: principale e secondario;
- Materiale/i e tecnica/che;
- Iscrizioni;
- Etichette o tracce di etichette;
- Timbri;
- Marchi e punzoni (in particolare sugli oggetti in metallo o in ceramica);
- Tracce diverse (graffette, chiodi, ecc.);
- Tracce di restauri precedenti.

II Documenti

I documenti manoscritti, audio e visivi conservati negli archivi e nelle biblioteche interne ed esterne ai musei sono essenziali per la ricerca sulla provenienza. Forniscono informazioni sul bene stesso (appartenenze precedenti, restauri, espografia), sul responsabile dell'acquisizione e sui precedenti proprietari (attività, percorso professionale, spostamenti). La loro consultazione aiuta a capire meglio il contesto di raccolta di un bene e il percorso che ha compiuto.

Fonti interni

- Registri degli ingressi
- Inventari
- Scheda dell'oggetto o fascicolo dell'oggetto
- Precedenti schede d'inventario
- Libri contabile, fatture
- Corrispondenza dei conservatori
- Resoconti di riunioni
- Rapporti annuali
- Archivi di mostre
- Resoconto di missioni sul campo e rapporti sulla ricerca

Fonti esterni

- Cataloghi di opere
 - Cataloghi di mostre
 - Cataloghi di vendite all'asta
 - Cataloghi di vendite delle gallerie
 - Periodici scientifici relativi agli ambiti in questione
 - Riviste storiche
 - [Dizionario storico della Svizzera](#)
 - [Liste rosse redatte dall'ICOM](#)
- Queste liste servono a illustrare le categorie di beni più soggetti a furti e traffici illeciti.

Sedi principali delle risorse

- Biblioteche cantonali e universitarie
- Archivi delle gallerie e delle case d'asta
- Archivi dei collezionisti
- [Archivi della Società svizzera di studi genealogici](#)
- [Archivi diplomatici svizzeri](#)
- Archivi delle organizzazioni missioni
- Archivi sulla tratta transatlantica e lo schiavismo
- [Archivi Online](#): archivi federali, cantonali, comunali e archivi specializzati in Svizzera
- Archivi conservati nei paesi europei vicini
- Archivi conservati nei paesi di origine dei beni
- Fonti dell'ICOM

III Persone di contatto

La cooperazione con la comunità d'origine, con gli esperti della ricerca sulla provenienza all'interno dei musei e di altre istituzioni della memoria in Svizzera e nel mondo permette di completare una provenienza plurivoca. Le istituzioni nazionali possono sostenere il progetto finanziariamente e in termini di contenuto, e gli organismi internazionali possono aiutare in caso di contenziosi.

Comunità d'origine

Il contatto con i rappresentanti delle comunità d'origine permette, di ricollegare il bene alle sue origini. Per l'istituzione che ne è custode, questa condivisione di conoscenze apre notevoli prospettive nella ricostruzione della provenienza del bene, nell'arricchimento della sua documentazione (denominazione locale, materia, tecnica, uso, traduzione delle iscrizioni) e del valore culturale attribuitogli dalla comunità d'origine.

Istituzioni culturali e patrimoniali

La collaborazione lo scambio con esperti di università, biblioteche e archivi, centri culturali e associazioni, così come ricercatori indipendenti, case d'asta e gallerie permettono di integrare la loro esperienza nel progetto di ricerca sulla provenienza.

Associazione svizzera di ricerca sulla provenienza (ASP)

L'ASP riunisce professionisti della ricerca sulla provenienza provenienti da musei, università e biblioteche, così come studenti impegnati in questo ambito di ricerca. All'interno di questa associazione, un gruppo lavora più specificamente su questioni legate alla ricerca sulla provenienza di collezioni coloniali.

www.provenienzforschung.ch

Ufficio federale della cultura (UFC)

L'UFC può sostenere finanziariamente progetti di ricerca sulla provenienza di collezioni di museo provenienti da contesti coloniali in musei e collezioni appartenenti a terzi aperte al pubblico. Sul sito web sono disponibili documenti su questo argomento e altre informazioni sullo svolgimento di una ricerca sulla provenienza:

www.bak.admin.ch/rk

Mediazione ICOM-OMPI

Insieme al Centro di arbitrato e mediazione dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI), ha sviluppato una procedura di mediazione a pagamento in caso di controversie relative al diritto di proprietà su un bene culturale:

www.wipo.int/amc/en/center/specific-sectors/art/icom

Comitato intergovernativo "Return & Restitution" dell'UNESCO

Il Comitato intergovernativo "Return & Restitution" dell'UNESCO è composto da esperti di tutto il mondo incaricati dai due paesi coinvolti in una controversia relativa alla restituzione o al ritorno di beni culturali, di trovare dei modi per facilitare i negoziati bilaterali. Qualsiasi processo di mediazione intrapreso avrà dei costi che saranno sostenuti dai paesi interessati.

en.unesco.org/fightrafficking/icprcp



IV Reti

L'iscrizione all'interno di reti offre molteplici opportunità, per esempio quella di avere scambi con persone di orizzonti diversi, sia per cultura sia per disciplina, che svolgono ricerche simili sull'esistenza di fondi archivistici o di collezioni che possono essere state disseminate in numerosi paesi. L'adesione a queste reti può anche dar luogo a progetti di inventari in collaborazione:

- **Arbeitsgruppe "Koloniale Provenienzen" all' interno del "Arbeitskreis Provenienzforschung e.V.,"** Questo gruppo di lavoro riunisce professionisti di musei, biblioteche, archivi e del mercato dell'arte di tutto il mondo e mira a ottimizzare le condizioni per la ricerca nelle istituzioni pubbliche e private. L'Associazione svizzera per la ricerca sulla provenienza fa parte di questa rete.
- **AIATSIS Aboriginal and Torres Strait Islander Australia**, autorità statutaria del governo australiano che mira a conservare, valorizzare e promuovere la cultura dello Stretto di Torres.
- **International Inventories Programme**, programma di inventario del patrimonio keniano conservato in istituzioni culturali fuori del paese.
- **Inventaire du patrimoine kanak dispersé (IPKD)**, programma di censimento del patrimonio kanak nei musei fuori della Nuova Caledonia.
- **Mukurtu Community**, progetto che fornisce alle comunità d'origine gli strumenti per gestire, condividere, raccontare e scambiare il loro patrimonio digitalmente.
- **Neues Netzwerk zur Bearbeitung von Sammlungen und Beständen aus kolonialen Kontexten**, progetto di sviluppo di strutture durature per il trattamento delle collezioni e dei fondi provenienti da contesti coloniali in Germania.
- **Respatrimoni**, blog che mira a facilitare l'accesso alle informazioni e alle conoscenze legate alle patrimonializzazioni nonché a mettere in rete ricercatori su scala internazionale.
- **Reciprocal Research Network**, progetto che facilita la collaborazione nelle ricerche sul patrimonio culturale della costa nordoccidentale della Columbia Britannica.
- **Return, Reconcile, Renew (RRR)**, rete australiana che ha per obiettivo di sensibilizzare sulla questione del ritorno e contribuire alla restituzione di beni sensibili o di vestigia umane.

Tutti i link con archivi, reti e persone di contatto menzionati, tanto quanto una bibliografia, sono disponibili online sul sito dell'Associazione svizzera di ricerca sulla provenienza.

ESEMPI NELLE PRATICHE STABILIRE LA PROVENIENZA



Cartografare i beni e i loro archivi

A partire dal 1896, a seguito del dono di Edwin Simond, originario di Yverdon, il Musée d'Yverdon a Yverdon-les-Bains conserva la mummia del sacerdote egiziano Nes-Shu e il suo corredo funerario. Il museo possiede anche l'atto di provenienza di questa mummia, come pure altri documenti di archivio che permettono di precisare l'origine di questo dono presentato ufficialmente dal Khedive Tawfik Pascià a Simond, come ringraziamento per i servizi resi all'Egitto. Esso fa parte dello [Swiss Coffin Project](#), un'iniziativa di Alexandra Küffer dell'Historisches und Völkerkundemuseum di San Gallo e di Renate Siegmann dell'Ägyptologie-Forum dell'Università di Zurigo, che ha l'obiettivo di cartografare e documentare tutti i complessi funerari egizi conservati in Svizzera. Il sito web, creato nel 2012, è accessibile a tutti e viene aggiornato parallelamente all'avanzare del progetto.

.....

Sachkatalog (Stichwort)		
Sammler P. Huber	Nr. des Sammlers	Akten (Stichwort)
Foto - Zeichnung (nicht vorhanden)		Bemerkungen über Ausleih etc.
In des Sammlers:		Skizze des Objektes:
für täglichen Gebrauch Holz, sonst auch aus Ebenholz. Die Saule u. Besäße sind aus Formen u. Motiv ritualskulpturen. Hörner (=Fruchtbar- keitsymbol), Pavian od. Bl. Bei den Euro Antik u. od. Elementen. protoposomorphe Figuren. wird nach dem Schmitz- poliert mit rauhen HILF- Die Hüter werden dann = Hüter- od. Kinder- geschwürtel u. an Babylon Dalm eingefettet. (Jefferson)		

Creare un inventario sistematico e normato

L'associazione Pro Ethnographica a Friburgo è stata creata nel 2013 per conservare collezioni etnografiche, appartenute all'Università di Friburgo fino al 2014. Queste collezioni sono state costituite tra il XIX e il XX secolo dai missionari, etnologi e agenti di commercio del cantone, prelevati da regioni che all'epoca si trovavano sotto il dominio coloniale. I membri dell'associazione si sono recentemente rivolti a specialisti nella ricerca sulla provenienza e nel restauro, al fine di avviare un inventario e una documentazione di queste collezioni. L'obiettivo è chiarire la provenienza e interrogarsi sulla storia di queste collezioni in relazione alle attuali problematiche museali. La pubblicazione online dell'inventario consentirebbe la futura promozione e condivisione di queste collezioni. Inoltre, questo lavoro sui contesti di acquisizione offrirà all'associazione la possibilità di rispondere in tempi rapidi alle eventuali richieste delle comunità di origine.

.....

L'inumazione come alternativa alla restituzione

La Facoltà di scienze dell'Università di Ginevra conserva collezioni antropologiche provenienti da scavi archeologici e acquisizioni di resti umani. Esse sono gestite della "Commissione per le collezioni antropologiche" che, insieme a una commissione etica del rettorato, ha analizzato soluzioni implicanti una restituzione o alternative a essa, per ragioni di dignità ed etica. Per esempio, la riflessione su una testa mummificata di un uomo decapitato proveniente dall'Africa del sud, condotta insieme ad antropologi sudafricani, ha portato alla decisione di inumarla al cimitero di Saint-Georges, a Ginevra. Questa decisione è stata presa nell'impossibilità di ricostruire la sua esatta origine, identità, etnia, luogo e data di nascita e di morte.



ESEMPI NELLE PRATICHE CO-RICERCARE LA PROVENIENZA



Collaborazione con una comunità d'origine

Da diversi anni, il Museum der Kulturen Basel e il Musée d'ethnographie di Ginevra collaborano a un progetto in Australia, finalizzato a inventariare e restituire digitalmente le collezioni di Milingimbi. Nel 2016, una *makarrata*, cerimonia tradizionale in favore della pace, ha segnato un nuovo punto di partenza tra Milingimbi e le istituzioni coinvolte. Da allora, diverse iniziative permettono di coltivare e perpetuare le relazioni con i rappresentanti della comunità d'origine. Per esempio, nel 2018 due artisti di Milingimbi in residenza a Basilea e a Ginevra hanno aperto una nuova prospettiva sulle collezioni. Poi, nel 2019, alcuni rappresentanti dei musei in visita a Milingimbi hanno potuto, grazie agli scambi con la comunità d'origine, approfondire le loro conoscenze su vestigia umane della comunità conservate in Svizzera. Questa collaborazione è rimasta attiva da allora.

.....



Dialogo con il paese d'origine

Otto musei svizzeri si sono riuniti sotto la guida del Museum Rietberg per esaminare insieme le questioni relative alla provenienza delle collezioni di oggetti del Regno del Benin (Nigeria) in loro possesso. L'obiettivo di questo progetto di ricerca congiunta, chiamato "Iniziativa Benin in Svizzera", è di studiare in modo trasparente la provenienza e la biografia di un centinaio di oggetti e di comprendere il loro potenziale legame con il saccheggio della cosiddetta spedizione punitiva inglese del 1897. Sostenuto dall'Ufficio federale della cultura, questo progetto rientra in un percorso decoloniale che porta questi musei svizzeri a lavorare a stretto contatto con la Nigeria. Alla luce di prospettive incrociate, svizzere e nigeriane, sarà dunque possibile ricostruire la circolazione degli oggetti sul mercato dell'arte così come le reti commerciali.

.....



Iscrizione in un progetto di una comunità d'origine

Il Musée cantonal d'archéologie et d'histoire di Losanna sta lavorando alla ricerca sulla provenienza degli oggetti etnografici in esso conservati. Uno di questi è un'ascia della Nuova Caledonia, spesso definita "ostensorio". Fu donata al museo nel 1824 da Benjamin Delessert e proverrebbe dalle raccolte della spedizione guidata da Antoine Bruni d'Entrecasteaux. L'oggetto è stato incluso nell'inventario del patrimonio Kanak disperso che mira a localizzare tutti i beni Kanak fuori dal paese. Questo inventario comprende anche una testa di moneta conservata al Musée d'ethnographie di Neuchâtel. Tali oggetti diventano così "ambasciatori" di questa cultura nel mondo. Questo concetto, scaturito da riflessioni politiche condotte negli anni 1970, porta a considerare i musei occidentali come custodi di questi oggetti, chiamati ad adoperarsi per renderli disponibili e visibili secondo un approccio culturalmente sostenibile.

ESEMPI NELLE PRATICHE CONFRONTARE LA PROVENIENZA



Contestualizzazione delle collezioni zoologiche

I diorami classificati del Naturhistorisches Museum Bern mostrano animali africani naturalizzati in una rappresentazione idealizzata del loro habitat, per lo più provenienti da spedizioni di caccia nelle ex colonie. I diorami, attualmente in fase di rinnovamento, saranno arricchiti da nuove schede esplicative. Parallelamente, un progetto interdisciplinare della Hochschule der Künste Bern finanziato dal Fondo nazionale svizzero sta esplorando, in collaborazione con il museo, il più ampio contesto culturale e storico di questa collezione, con uno sguardo critico non solo alla storia e alla forma espositiva del diorama, ma anche al ruolo dei cacciatori e al contesto coloniale in cui le collezioni furono costituite. Il progetto dei diorami bernesi pone quindi la questione fondamentale dell'origine delle collezioni di storia naturale nei musei e della loro pertinenza.

.....



Collaborazione interdisciplinare

Come molti musei disciplinari, il Musée d'ethnographie e il Muséum d'histoire naturelle di Neuchâtel sono nati dalla suddivisione di un unico museo generalista: il Musée de Neuchâtel. Questa separazione disciplinare non riflette gli interessi talvolta ben più ampi dei collezionisti. Attualmente sono in corso ricerche che mirano a riunire questi fondi disseminati ma in origine unici. L'obiettivo è quello di ricostruirne la provenienza e la storia comune affinché questi beni, come quelli raccolti in Colombia da Otto Fuhrmann e Eugène Mayor, mostrati nella foto qui a fianco, possano infine ritrovare una coerenza storica. I visitatori di entrambi i musei potranno così comprendere meglio il contesto economico, storico e culturale in cui questi oggetti sono stati raccolti, studiati e poi esposti nel XIX secolo, e cogliere così la complessità delle relazioni esistenti tra questi beni, le persone che li hanno raccolti e i luoghi in cui sono stati prelevati.

.....



Intervento artistico

Nel 2019, sulla base dello studio "Tropenliebe" di Bernhard C. Schär, le artiste Vera Ryser e Sally Schonfeldt hanno svolto delle ricerche negli Archivi di Basilea sull'eredità dei naturalisti Fritz e Paul Sarasin, partiti per una spedizione scientifica nello Sri Lanka alla fine del XIX secolo. L'artista srilankese Deneth Piumakshi Wedaarachchige è stata poi invitata a esaminare l'insieme di questi archivi. Da questo lavoro di collaborazione sono emerse opere artistiche. Esposte nel foyer del teatro di Basilea, esse hanno accompagnato la prima dello spettacolo teatrale "Wiederauferstehung der Vögel", che trattava anche della storia coloniale di Basilea, e sono state inserite in un programma di mediazione. Alcune di queste opere sono state successivamente incluse nella mostra "The quest for knowledge meets the thirst for collecting" al Museum der Kulturen Basel, che ha affrontato il tema dell'interdipendenza coloniale tra collezionisti e collezioni.

Bibliografia

Allain Bonilla, Marie-Laure/Siegenthaler, Fiona (a cura di): *Processus décoloniaux dans le monde universitaire et les institutions culturelles suisses. Approches empiriques et théoriques*, Tsantsa, Revue de la Société suisse d'ethnologie, vol. 24, Zürich 2019.

Bodenstein, Felicity/Otoi, Damiana/Troelenberg, Eva-Maria (a cura di): *Museum Collections in Political, Epistemic and Artistic Processes of Return*, New York/Oxford 2022.

Brandstetter, Anna-Maria/Hierholzer, Vera (a cura di): *Nicht nur Raubkunst! Sensible Dinge in Museen und universitären Sammlungen*, Göttingen 2017.

Cattacin, Sandro/Fois, Marisa (a cura di): *Les colonialismes suisses. Entretiens (vol. I)*, (Sociograph, Sociological Research Studies vol. 49), Genève 2020.

Cattacin, Sandro/Fois, Marisa: *Les colonialismes suisses. Études (vol. II)*, (Sociograph, Sociological Research Studies vol. 50), Genève 2020.

Deutscher Museumsbund e.V. (a cura di): *Guide relatif au traitement des biens de collections issus de contextes coloniaux*, 3. edizione, Berlin 2021.

Fischer-Tiné, Harald/Purtschert, Patricia (a cura di): *Colonial Switzerland. Rethinking Colonialism from the Margins (Cambridge Imperial and Post-Colonial Studies)*, Basingstoke 2015.

Förster, Larissa/Edenheiser, Iris/Fründt, Sarah/Hartmann, Heike (a cura di): *Provenienzforschung zu ethnografischen Sammlungen der Kolonialzeit. Positionen in der aktuellen Debatte*, atti del congresso "Provenienzforschung in ethnologischen Sammlungen der Kolonialzeit", Museum Fünf Kontinente 7-8 aprile 2017, pubblicazione digitale 2018.

Greve, Anna: *Koloniales Erbe in Museen. Kritische Weisenseinforschung in der praktischen Museumsarbeit*, Bielefeld 2019.

ICOM UMAC: *Guidance for Restitution and Return of Items from University Museums and Collections*, pubblicazione digitale, dicembre 2021.

Krüger, Gesine: *Afrikanisches Kulturerbe in europäischen Museen. Kann das weg?*, pubblicazione digitale 2019.

Kupper, Patrick/Schär, Bernhard C. (a cura di): *Die Naturforschenden. Auf der Suche nach Wissen über die Schweiz und die Welt, 1800-2015*, Baden 2015.

Milosch, Jane/Pearce, Nick (a cura di): *Collecting and Provenance. A Multidisciplinary Approach*, Lanham 2019.

Purtschert, Patricia/Lüthi, Barbara/Falk, Francesca: *Postkoloniale Schweiz. Formen und Folgen eines Kolonialismus ohne Kolonien (Postcolonial studies, vol. 10)*, Bielefeld 2012.

Sarr, Felwine/Savoy, Bénédicte: *Restituer le patrimoine africain*, Paris 2018.

Savoy, Bénédicte: *Afrikas Kampf um seine Kunst. Geschichte einer postkolonialen Niederlage*, München 2021.

Schönberger, Pia (a cura di): *Das Museum im kolonialen Kontext*, Wien 2021.

Tompkins, Arthur: *Provenance Research Today. Principles, Practice, Problems*, London 2020.

Ufficio federale della cultura (a cura di): *Raccomandazioni dell'Ufficio federale della cultura sulla protezione dei dati nell'ambito della ricerca sulla provenienza* file digitale del luglio 2021.

UNESCO (a cura di): *Convention concernant les mesures à prendre pour interdire et empêcher l'importation, l'exportation et le transfert de propriété illicites des biens culturels*, Paris 1970. Versione italiana: *Convenzione concernente le misure da adottare per interdire l'illicita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali*.



Associazione dei musei svizzeri

Konradstrasse 14, CH-8005 Zurigo

Tel. +41 (0)44 244 06 50

info@museums.ch

www.museums.ch

